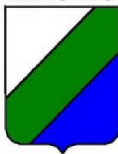


REGIONE ABRUZZO

REGIONE
ABRUZZO



PROVINCIA DI PESCARA

COMUNE DI POPOLI



ditta

U.M.T. SERVICE Srl

S.S. 5 Tiburtina Valeria Km 179 SNC, Popoli (PE)

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE
E RECUPERO AMBIENTALE
DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE
LOCALITA' M.TE CASTIGLIONE
NEL COMUNE DI POPOLI (PE)**

**OSSERVAZIONI S.O.A.
CONTRODEDUZIONI**

R.A.S. GEOTECNICA

Dr. Geol. Francesco MOSCARELLA
Ordine Geologi - Abruzzo n°119

- Collaudatore OO.PP. Regione Abruzzo - Sez. Idraulica
- Abilitazione ai sensi del D. Lgs. 81/08 per la progettazione e il coordinamento della sicurezza
nei luoghi di lavoro, edilizia e industria mineraria
- Abilitazione alla redazione di studi di microzonazione sismica
- Topografia e rilevamenti topografici - Disegno e modellazione
- Progettazione e realizzazione hardware/software di sistemi per il monitoraggio e controllo di processi
deformativi nel settore industriale e geotecnico

Soggetto Proponente



UMT
SERVICE SRL

UMT SERVICE SRL
S.S. 5 Tiburtina Valeria Km 179 SNC, POPOLI (PE)
66026 POPOLI (PE)
N. IVA C.F. 01528700654

dott. Geol. O. Moretti
Albo Geologi Regione Abruzzo n. 101



Popoli, Dicembre 2020

A proposito delle osservazioni prodotte dalla S.O.A. - O.N.L.U.S e per quanto di competenza si producono le seguenti controdeduzioni.

– 3) Tutela delle Acque Sotterranee

“... L'area su cui insiste il progetto si pone all'interno di un'area proposta come "zona di rispetto allargata" (punto rosso nell'estratto qui sotto dello Studio ERSI). ...” (cit.)

Lo studio ERSI rappresenta sicuramente un arricchimento di conoscenze che tuttavia non risultano collaudate e anche le norme tecniche conseguenti hanno valore di proposta

La cartografia proposta dalle osservazioni indica che l'area interessata dal progetto è prossima al limite esterno della perimetrazione “proposta” quale “zona di rispetto allargata”.

Si ricorda che nelle “zone di rispetto”, tra le altre cose, è solo vietata “l'apertura di cave che possono essere in connessione con la falda”.

Peraltro non è dato sapere se nella nuova definizione di “zona di rispetto allargata” debbano valere tal quale le stesse norme che per le “zone di rispetto”. A rigor logico non dovrebbe essere così altrimenti non avrebbe alcun senso aggiungere: “allargato”.

Nella cartografia “ERSI” citata i punti sorgivi sono tutti indicati a “Sud” del Pescara. Lo studio delle caratteristiche idrogeologiche, fondato sulla bibliografia specializzata ha dimostrato come non ci sia connessione di ambiente idrogeologico tra M.te Castiglione – che rappresenta un sottosistema a sé stante – e il resto dell'impianto dei serbatoi carbonatici attinenti al sistema Maiella-Morrone.

Per quanto alle sorgenti in sponda sinistra del Pescara ai piedi di M.te Castiglione, la bibliografia scientifica citata nello studio geologico e riportato nel S.I.A. le associa a fenomeni di sifonamento dalla sponda opposta. In pratica anche queste sono escluse da un'alimentazione diretta dal soprastante M.te Castiglione.

“...Le attività d'escavazione in un contesto carbonatico estremamente permeabile...”

Nelle formazioni lapidee la permeabilità è correlata con le discontinuità che creano potenziale rete di circolazione: stratificazione, fratturazione, faglie. La circolazione, e quindi la “permeabilità”, non avviene per “porosità” (come nei terreni granulari, meglio ancora se incoerenti).

Non basta inoltre che queste discontinuità siano “ravvicinate” creando un “reticolato” tridimensionale ma, soprattutto, devono essere “beanti” e non serrate: costituire in altre parole una potenziale via di circolazione per le acque.

Il rilevamento geomeccanico dell'ammasso roccioso con la sua caratterizzazione che tiene in conto, tra l'altro, anche le caratteristiche delle discontinuità ha portato ad una classificazione dell'ammasso che secondo la classifica di Bieniawski (1989) ha un indice BMR pari a 76, una roccia “buona” (meglio c'è solo: “molto buona”). Peraltro anche in superficie dove le condizioni sono “sempre” peggiorative rispetto a come si presenta l'ammasso in profondità, le discontinuità sono sempre poco aperte e beanti.

Nelle osservazioni si fa riferimento alle note “Potential Environmental Impact of Quarrying Stone in Karst...” per quanto riguarda i pericoli costituiti dalle cave in contesti carsici.

Il testo citato fa riferimento ad ammassi rocciosi con un grado di carsificazione elevato. Non è il nostro caso. Non siamo alla presenza di un sistema roccioso ad elevata carsificazione, anzi. Il riferimento quindi è improprio.

Le attività operative connesse con la coltivazione della cava evidenziano un potenziale rischio di dispersione di contaminanti esclusivamente per eventuali “rotture” dei sistemi idraulici delle macchine operatrici. Non è prevista in cava la presenza di scorte di carburanti né la manutenzione dei mezzi.

Le moderne macchine operatrici hanno efficienti sistemi di allerta per i guasti perciò eventuali guasti e conseguenti sversamenti accidentali (limitatamente alle aree operative: porzioni di piazzali o di bancate) sarebbero quantitativamente limitati e circoscritti.

Quindi:

- la “permeabilità” – indiretta – dell’ammasso roccioso è limitata (considerando lo stato delle discontinuità che dovrebbero consentire il flusso) e si aggiunge che nelle aree operative si forma una sorta di “crosta” superficiale compatta e densa per il continuo transito dei mezzi con le parti fini che costituiscono una parziale cementazione.
- gli “sversamenti” accidentali hanno possibilità limitata e rapidamente individuabili e circoscritti;
- la falda – se presente – è ad una profondità dell’ordine di circa 200 m (anche se non si tratta di falda ad uso potabile perché i campi pozzi appartengono ad altro comparto idrogeologico).

Quindi: il riferimento allo studio del Servizio Geologico statunitense è improprio.

Per quanto al rimando alla presenza delle faglie non si coglie il nesso tra queste e il fatto che in profondità le caratteristiche dell’ammasso migliorino rispetto a come si presenti (buono) in superficie.

Quindi si esclude che a queste caratteristiche dell’ammasso possa associarsi una valutazione di “estremamente permeabile” e viceversa si conferma che la permeabilità media dell’insieme dell’ammasso roccioso che costituisce sia la formazione interessata dal progetto sia tutto M.te Castiglione possa essere solo bassa o addirittura molto bassa (soprattutto nei calcari micritici - MAD- della parte bassa del monte).

Non c'è quindi connessione tra le attività pellicolari del progetto e la falda coerentemente con quanto previsto per le zone di rispetto, ancorché allargato.

4 – IMPATTO PAESAGGISTICO

L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico e di questo si occupa l'istanza d'autorizzazione e l'Ente Competente, si rammenta solo che rispetto a tale vincolo che rimanda al “godimento del paesaggio” la vista dell'area è, di fatto, largamente inibita dall'ombra geometrica rappresentata dai rilievi rispetto ai punti di vista significativi. Per questo si rimanda alle integrazioni della relazione paesaggistica.

Peraltro i punti significativi da cui l'area risulta visibile – in toto o parzialmente – sono sempre lontani nell'ordine di chilometri e l'area impegna una superficie di poco più di 2 ettari, rappresentando, nella percezione, un modesto particolare del tutto, laddove – peraltro – i lavori di riqualificazione porteranno rapidamente alla mimetizzazione nella percezione “distratta”.

Nella seconda parte del punto “4” si fa poi accenno alla presenza di resti “archeologici” sostenendo che ci sia “coincidenza” tra questi e i lavori intesi come “strada e cava”.

Orbene: la strada – sia intesa come parte già attiva sia come parte da riattivare – possiamo escludere che contempli la presenza di resti archeologici di qualsiasi natura. Altrettanto dicasi per la piccola

porzione di versante su cui interviene il progetto, così come è ben evidenziato dalla stessa figura che le “osservazioni” riproducono.

5) PTCP DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Si prende atto che secondo le interpretazioni dei firmatari delle osservazioni una cava non costituisca “lavori di scavo o sbancamento”.

D'altra parte la richiesta dell'individuazione del “sito di discarica del materiale sbancato o scavato” è solo un valore aggiunto dei lavori stessi di scavo o sbancamento. Oggi per esempio la quasi totalità degli scavi e degli sbancamenti (se rispettano determinate caratteristiche) non è conferita in discarica esulando dal loro trattamento come rifiuti.

D'altra parte, se una cava non rientra tra i “lavori di scavo o sbancamento” (per i quali il piano prescrive alcune accortezze da rispettare) allora il piano è indifferente rispetto a questa attività e non abbiamo nessuna coerenza da verificare.

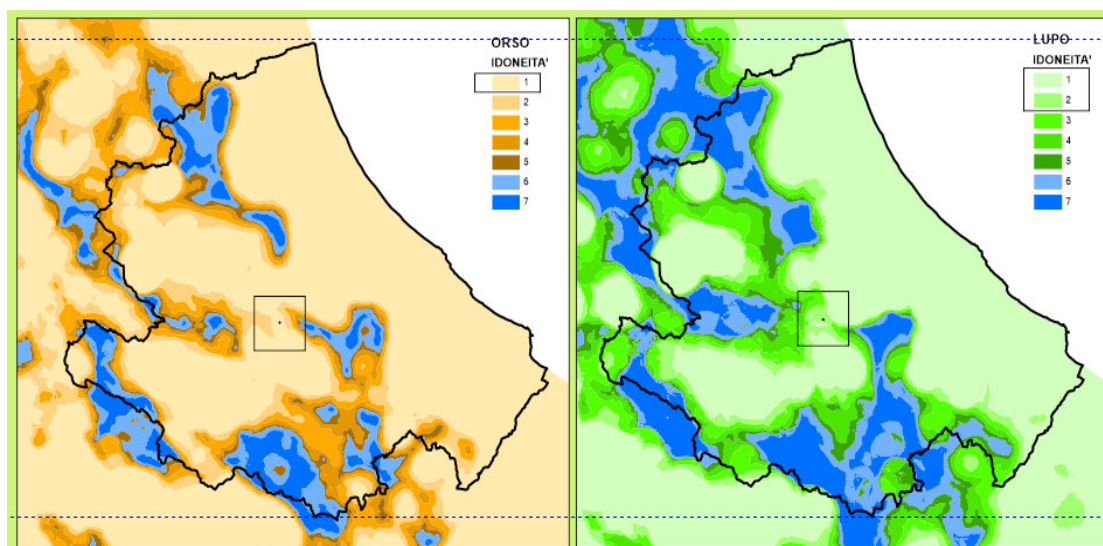
6) ANALISI FAUNISTICA

La forma non è una variabile soggettiva corre l'obbligo di puntualizzare che il S.I.A. non ha “ripreso” un altro S.I.A., ha fatto solo riferimento in termini “bibliografici” ad alcuni suoi contenuti che “fotografano lo stato di fatto” senza mutuarne le conclusioni “professionali” che sono – queste sì – appannaggio di quello specifico SIA.

Peraltro agli estensori delle osservazioni sfugge che la VIA non ha validità 5 anni ma vale fino alla chiusura dei lavori, è l'autorizzazione paesaggistica che ha validità 5 anni.

L'osservazione fa poi riferimento alla possibile presenza di “tane di lupi”: la cartografia di base dell'erigendo Piano Paesaggistico da queste indicazioni, per il lupo e anche per l'orso:

Si tratta quindi di eventualità realmente remote.

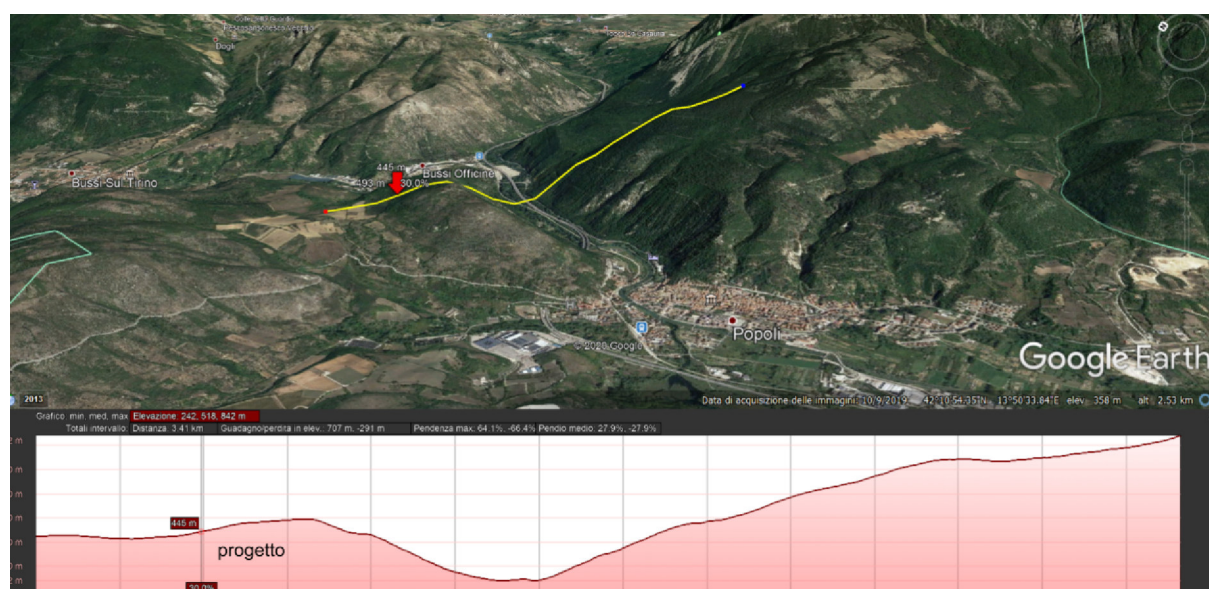


Come per i comparti idrogeologici, anche da un punto di vista faunistico le “gole di Popoli” - nella fascia di passaggio dalla dorsale appenninica ai sistemi dei rilievi collinari pedemontani - sono uno iato preciso che distingue l'Abruzzo settentrionale da quello meridionale, viceversa il sistema montano interno evidenzia continuità di idoneità.

Per quanto alla potenziale area di caccia per la coppia di aquile che nidifica nelle gole di Popoli: se l'aquila o un qualunque altro rapace volesse venire a caccia sul versante occidentale di M.te Castiglione, per tornare nelle gole di Popoli dovrebbe volare “in salita” con la preda tra gli artigli. Una scelta evolutivamente antieconomica – consumare nella caccia più “energie” di quante gli siano fornite dal consumo della preda. Non è un caso, infatti, che il nido è in basso per poter cacciare “in alto” e rientrare in “discesa”.

Inoltre il versante orientale di M.te Castiglione non appare sufficientemente “aspro” e roccioso per ospitare il nido di un'aquila che ha bisogno di un buon “balzo”.

D'altra parte se nidifica nella porzione più distale delle gole (oltre la confluenza con il Tirino) non avrebbe ugualmente senso compiere un tragitto così lungo in “orizzontale” gravata dal carico. Possiamo anche escludere che l'aquila, o qualunque altro rapace, vada a caccia nel bosco: al più nei campi sottostanti dove non è prevista alcuna attività di cantiere. Peraltro l'aquila – o qualunque altro rapace – che nidifichi nelle gole di Popoli, avrà senz'altro dovuto fare i conti ben altri accomodamenti alla presenza antropica: ferrovia, autostrada, strade statali, polo industriale di Bussi.



7) AREE PERCORSE DAL FUOCO

“Il territorio in questione, in termini di area vasta, è stato attraversato più volte da incendi, l'ultimo dei quali qualche giorno fa di enormi dimensioni (circa 200 ettari)”.

Il Comune di Popoli ha provveduto a cartografare catastalmente le aree percorse da incendio e il progetto ne ha debitamente tenuto conto escludendole.

Non risulta peraltro che “qualche giorno fa” (rispetto alla data di estensione delle osservazioni 06/10/2020, come è riportato nell'istestazione) l'area di progetto sia stata oggetto di incendi e non si ha notizia, sempre rispetto alla data del 6 Ottobre, di un incendio di 200 ettari nelle immediate vicinanze che abbia interessato anche l'area di progetto. Con la mutazione di destinazione d'uso a favore dell'attività estrattiva che sarebbe antecedente questo incendio citato di 200 Ha non ci sarebbe contraddizione, giacché la legge per le aree percorse da incendi inibisce esclusivamente un uso “diverso” da quello che precede l'incendio (L. 353/2000 – art. 10 c.1)